



Evoca questa parola udita da principio Giovanni, ed è appunto il comandamento antico, questo, quello che il vangelo ci ha messo nel cuore e la parola che stamattina, nella riflessione dell'apostolo, prende il volto dell'osservare i suoi comandamenti e dell'amare i fratelli, perché se uno fosse nell'odio verso il fratello la parola non dimora in lui. E' come, dice Giovanni, un camminare nelle tenebre e tu non vedi, può accadere qualsiasi cosa, sei nel buio più totale, credi di poter andare ovunque, in realtà sei solo condotto dal tuo buio. E questa è parola forte che ascoltiamo come dono da Giovanni, questa comunicazione così intensa della fede, questo modo di incoraggiare il cammino dei discepoli, questo dare volto alla fedeltà profonda al Signore. Appunto, alla fedeltà ci richiama il testo del vangelo, un testo forte, che dice comunque che

bisogna meritarsela attraverso una vita che sa onorare la parola di Dio sia nelle cose piccole che nelle cose grandi, perché se uno è affidabile in quelle piccole lo sarà anche per quelle grandi, così come tu vedi affidabile una persona che onora bene i suoi impegni nelle cose grandi e allora anche in quelle piccole rimarrà onesto. E proprio a questo livello Gesù introduce quella sentenza, che è una di quelle parole che poi non si dimenticano mai nel vangelo, quell'impossibilità di servire due padroni e li nomina: Dio o la ricchezza, o-o, non si può mischiare. Dio ha un privilegio indiscutibile e se attacchi il cuore alla ricchezza diventerà prima o poi inesorabile che la fedeltà a Dio si affievolisca, perché quando si attacca il cuore alla ricchezza si perde in libertà, i criteri di valutazione sono comandati dal tornaconto, inevitabilmente, e tutto questo a volte è proprio alternativo al vangelo e allora qui va posta la scelta, dove metti il tuo cuore e in chi servi, Dio o la ricchezza? Erano fortemente irritati i Farisei nell'udire parole come queste, addirittura annota Luca, si facevano beffe di lui, ma il Signore non ritrae per nulla la parola che ha dato, anzi, rimane parola vera che stamattina risuona per noi.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 2 settembre '09*